

**In tema di materie culturali
e, ancora una volta, di epistemologia**
<http://www.giuri.unipd.it>
mail: gasparini@giuri.unipd.it

da NEIL POSTMAN, CHARLES WEINGARTNER, *Teaching as a subversive activity*, New York, NY-
Harmondsworth: Penguin Education, 1969, 1971
Traduzione a cura di Silvia Gasparini

pag. 16:

In the early 1960s, an interviewer was trying to get Ernest Hemingway to identify the characteristics required for a person to be a “great writer”. As the interviewer offered a list of various possibilities, Hemingway disparaged each in sequence. Finally, frustrated, the interviewer asked, “Isn’t there any one essential ingredient that you can identify?”. Hemingway replied, “Yes, there is. In order to be a great writer a person must have a built-in, shockproof crap detector”.

All’inizio degli anni '60, un intervistatore cercava di far dire a Ernest Hemingway quali caratteristiche sono richieste perchè qualcuno sia un grande scrittore. L’intervistatore gli presentò una lista di diverse possibilità, ma Hemingway le respinse tutte una dopo l’altra. Finalmente, frustrato, l’intervistatore chiese: “Ma allora non c’è nessun ingrediente essenziale che si possa identificare?”. Hemingway rispose: “Sì che c’è. Per essere un grande scrittore, occorre avere incorporato un rilevatore di frottole a prova di bomba”.

Nota della traduttrice -- Il vocabolo inglese americano “crap” sta letteralmente per “merda” e metaforicamente per “stronzata” nel senso di “balla”.

pagg. 31-32:

Nota della traduttrice -- si tratta di una lista esemplificativa di messaggi comunicati da una cattiva situazione di apprendimento; vedere anche, a titolo di esempio e per confronto con la situazione italiana, DOMENICO STARNONE, Solo se interrogato. Appunti sulla maleducazione di un insegnante volenteroso, Milano: Feltrinelli, 1995, poi più volte ristampato:

Passive acceptance is a more desirable response to ideas than active criticism.

Discovering knowledge is beyond the power of students and is, in any case, none of their business.

Recall is the highest form of intellectual achievement, and the collection of unrelated “facts” is the goal of education.

The voice of authority is to be trusted and valued more than independent judgment.

One’s own ideas and those of one’s classmates are inconsequential.

Feelings are irrelevant in education.

There always is a single, unambiguous Right Answer to a question.

English is not History and History is not Science and Science is not Art and Art is not Music (...) and a subject is something you “take” and when you have taken it you have “had” it, and if you have had it, you are immune and need not take it again (the Vaccination Theory of education...?)

L’accettazione passiva è una reazione più desiderabile della critica attiva.

Scoprire conoscenze va al di là delle capacità degli studenti e comunque non è cosa che li riguarda.

Ricordare a comando è la forma più alta di conseguimento intellettuale, e il ricordo a comando di “fatti” non collegati è lo scopo della cultura.

La voce dell’autorità deve riscuotere più fiducia e apprezzamento di qualsiasi giudizio indipendente.

Le proprie idee e quelle dei propri colleghi di studi sono insignificanti.

I sentimenti (Nota della traduttrice -- o piuttosto: le funzioni diverse dall'intelletto: emozione, intuizione, percezione) sono irrilevanti per la cultura.

C'è sempre una Risposta Giusta unica e non ambigua a qualsiasi domanda.

L'Inglese non è la Storia e la Storia non è la Biologia e la Biologia non è l'Arte e l'Arte non è la Musica (...)

Una materia è qualcosa che si "fa" e quando la si è fatta la si è "avuta" e se la si è avuta si è immuni e non occorre farla di nuovo (la teoria della Vaccinazione culturale...?)

pagg. 41-42:

What do good learners believe? What do good learners do?

First, good learners have confidence in their ability to learn. This does not mean that they are not sometimes frustrated and discouraged. They are, even as are poor learners. But they have a profound faith that they are capable of solving problems, and if they fail at one problem, they are not incapacitated in confronting another.

Good learners tend to enjoy solving problems (...)

Good learners tend to know what is relevant to their survival and what is not. They are apt to resent being told that something is "good for them to know", unless, of course, their crap detector advises them that it *is* good for them to know -- in which case, they resent being told anyway.

Good learners, in other words, prefer to rely on their own judgment. They recognize, especially as they get older, that an incredible number of people do not know what they are talking about most of the time. As a consequence, they are suspicious of "authorities", especially any authority who discourages others from relying on their own judgment.

Good learners are usually not fearful of being wrong. They recognize their limitations and suffer no trauma in concluding that what they believe is apparently not so. In other words, they can change their minds. (...)

Perhaps most importantly, good learners do not *need* to have absolute, final, irrevocable resolution to every problem. The sentence "I don't know" does not depress them; and they certainly prefer it to the various forms of semantic nonsense that pass for answers to questions that do not as yet have any solution -- or may never have one.

Cosa credono quelli che sono bravi a imparare? Cosa fanno quelli che sono bravi a imparare?

Anzitutto, quelli che sono bravi a imparare hanno fiducia nella propria capacità di imparare. Questo non vuol dire che non si trovino a volte frustrati e scoraggiati. Capita, proprio come capita a chi non è bravo a imparare. Ma hanno la convinzione profondamente radicata di essere capaci di risolvere problemi, e che se falliscono con uno di essi, ciò non li rende incapaci di affrontarne un altro.

Quelli che sono bravi a imparare hanno la tendenza a divertirsi a risolvere problemi (...)

Quelli che sono bravi a imparare intuiscono spontaneamente cosa è rilevante per la loro sopravvivenza e cosa non lo è. Accade facilmente che si seccino quando qualcuno dice loro che "è bene per loro" sapere una certa cosa, a meno che, naturalmente, il loro rilevatore di frottole indichi che effettivamente è bene per loro saperla -- nel qual caso, si seccano lo stesso.

Quelli che sono bravi a imparare, in altre parole, preferiscono affidarsi al proprio giudizio. Si accorgono, specialmente via via che proseguono nell'età adulta, che un incredibile numero di persone per la maggior parte del tempo non ha la minima idea di ciò di cui parla. Di conseguenza, sono sospettosi verso le "autorità", soprattutto qualsiasi autorità che scoraggi gli altri dall'affidarsi al proprio giudizio.

Quelli che sono bravi a imparare di solito non hanno paura di sbagliarsi. Riconoscono i loro limiti e non provano alcun trauma nel concludere che le cose non stanno come credono loro. In altre parole, sanno cambiare idea (...)

*E quel che forse è più importante, quelli che sono bravi a imparare non sentono il *bisogno* di avere una soluzione assoluta, definitiva, irrevocabile a ogni problema. La frase "non lo so" non li deprime, e sicuramente la preferiscono alle svariate forme di controsensi semantici che passano per risposte a domande che non hanno per il momento una risposta -- o che potrebbero non averla mai.*

pagg. 141-142:

(In his book *On becoming a person*, Carl Rogers (gives a) definition of the term (“significant learning”), which is stated in the form of specific behaviours. They include:

The person sees himself differently.

He accepts himself and his feelings more fully.

He becomes more self-confident and self-directing.

He becomes more the person he would like to be.

He becomes more flexible, less rigid, in his perceptions.

He adopts more realistic goals for himself.

He behaves in a more mature fashion.

He becomes more open to evidence, both of what is going on outside of himself and what is going on inside of himself.

*(Nel suo libro *Diventare una persona*, Carl Rogers (fornisce una) definizione del termine (“apprendimento significativo”), espressa in forma di comportamenti specifici. Questi comprendono:*

La persona vede se stessa in modo diverso.

Accetta più pienamente se stessa e i suoi sentimenti (Nota della traduttrice -- o piuttosto: la propria intera esperienza di vita)

Acquista fiducia in se stessa e nella propria capacità di scegliere.

Diventa più simile alla persona che vorrebbe essere.

Diventa più flessibile, meno rigida, nelle proprie valutazioni.

Si prefigge scopi più realistici.

Si comporta in modo più responsabile.

Diventa più aperta ai segnali, sia riguardo a ciò che sta accadendo al di fuori di essa che a ciò che sta accadendo dentro di essa.